



PROVINCIA DI BRESCIA

SETTORE SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE E
PROTEZIONE CIVILE

Brescia, 30/06/2021

All'Autorità competente
dott. Riccardo Davini
SEDE

VIA MILANO, 13
25126 Brescia
ambiente@pec.provincia.bs.it
Tel. 030 3749.220

Protocollo generato dal sistema

C.F. 80008750178
P.IVA 03046380170

Oggetto: Proposta di nuovo piano provinciale per le cave per il decennio 2018-2028 settore "sabbia e ghiaia" e "argilla".
Trasmissione parere motivato ai sensi dell'articolo dell'articolo 15, comma 1 del d.lgs. n. 152/06.

Con riferimento all'oggetto si trasmette parere motivato ai sensi dell'articolo dell'articolo 15, comma 1 del d.lgs. n. 152/06..

Distinti saluti.

Il Direttore
Giovanmaria Tognazzi

Documento firmato digitalmente.

AMBIENTE

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di nuovo Piano provinciale per le attività estrattive di cava per i settori merceologici Sabbia e ghiaia e Argilla, pubblicata a seguito del decreto del Presidente della Provincia n. 29 del 10 febbraio 2021. Espressione del parere motivato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del d.lgs. n. 152/06.

L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS, D'INTESA CON L'AUTORITÀ PROCEDENTE

Visti:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- la Direttiva 94/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli";
- il d.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. di recepimento delle direttive comunitarie sulla Valutazione di Incidenza sui siti naturalistici di interesse comunitario;
- il d.lgs. n.152/2006, "Norme in materia ambientale" e s.m.i. ed in particolare la Parte II, Titoli I e II;
- la L.R. n.14/1998, "Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava";
- la delibera della Giunta Regionale n. VIII/11347 del 10.02.2010 recante "Revisione dei "Criteri e direttive per la formazione dei Piani e delle cave provinciali" di cui al primo comma dell'art. 2 e al primo comma dell'art. 5 della L.R. n. 14/1998, in materia di cave";
- la delibera della Giunta Regionale n. 2752 del 2011 recante "Revisione della normativa tecnica di riferimento per la formazione dei piani provinciali delle cave, ai sensi del terzo comma dell'art. 2 e del secondo comma, lettera g), dell'art. 6 della l.r. 8 agosto 1998, n 14";
- la L.R. n.12/2005, "Legge per il governo del territorio", con la quale, tra l'altro, la Regione Lombardia ha dato attuazione alla richiamata Direttiva 2001/42/CE;
- la d.C.R. della Lombardia n. 351/2007 recante "Approvazione degli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della L.R. n.12/2005";
- la d.G.R. della Lombardia n.6420/2007 di "Determinazione della procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS";
- la d.G.R. della Lombardia n.761/2010 "Determinazione della procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS, recepimento delle disposizioni del d.lgs. n.128/2010" ed in particolare l'Allegato 1h, che definisce il modello metodologico-procedurale e organizzativo della VAS relativa al Piano Provinciale delle Cave;

Richiamati:

- la deliberazione di Consiglio Provinciale n. 30 del 27 settembre 2016 recante "Indirizzi per la redazione della proposta del nuovo piano provinciale delle cave, periodo 2018-2028";
- il decreto del Presidente della Provincia n. 335/2018, con il quale è stato dato avvio al procedimento di redazione della proposta di nuovo piano provinciale delle cave 2018-2028, settori merceologici sabbia e ghiaia e argille, nonché al correlato procedimento di VAS (valutazione ambientale strategica) integrata con la VIC (valutazione di incidenza), ed individuando l'Autorità Procedente e l'Autorità competente per la VAS;
- il decreto del Presidente della Provincia n. 225/2020 con il quale, a seguito della variazione del quadro organizzativo dell'ente, si è disposta la modifica del suddetto decreto, individuando quale Autorità procedente per la VAS il dirigente del Settore Sviluppo Industriale e Paesaggio e quale Autorità competente per la VAS il dirigente del Settore Sostenibilità Ambientale e Protezione

Civile;

Dato atto:

- che per quanto attiene la fase preparatoria e di orientamento del Piano, sono stati consultati i Comuni interessati (riunione in data 20.11.2017), gli operatori interessati e le loro associazioni di categoria (riunione in data 22.03.2018), sono stati svolti sopralluoghi conoscitivi presso gli ambiti territoriali estrattivi del piano (nel periodo da aprile a luglio 2018 e da settembre a novembre 2018) e le Associazioni di categoria degli operatori (Confindustria Brescia, A.N.E.P.L.A. ed Associazione Nazionale Costruttori Edili) sono state coinvolte in tavoli di confronto finalizzati alla definizione delle criticità incontrate nella costruzione del dato relativo al fabbisogno;
- in data 12.11.2019 è stato messo a disposizione (sia sul portale regionale SIVAS sia sul sito dell'Ente) il Documento di Scoping comprensivo di tavole e allegati;
- con determinazione dirigenziale n. 1627 del 11.12.2019 si è provveduto all'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e dei singoli settori del pubblico interessati, nonché alla definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
- in data 2 gennaio 2020 (BURL Serie Avvisi e Concorsi del 02.01.2020) è stato dato avviso di avvio del procedimento e stabilito al 15 febbraio 2020 il termine per l'invio delle osservazioni al Documento di Scoping e delle proposte preliminari alla predisposizione del nuovo Piano delle Cave;
- in data 23.01.2020 si è svolta la prima Conferenza di Valutazione della VAS nella quale sono stati illustrati i documenti di Scoping e raccolte le osservazioni ed i pareri degli enti e dei soggetti intervenuti;
- le osservazioni e proposte preliminari pervenute (n. 100) sono state presentate ed esaminate nella riunione della Consulta Provinciale per le Attività Estrattive del 10 giugno 2020 e nel Forum svolto con la Consulta Provinciale per l'Ambiente della Provincia di Brescia e la Consulta Provinciale per le Attività Estrattive stessa (riunione del 27 luglio 2020):

Dato atto inoltre che:

- con decreto del Presidente della Provincia n. 29 del 10.02.2021 si è preso atto della conclusione dei lavori di formazione della proposta di nuovo piano provinciale delle cave-settori sabbia e ghiaia e argille, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio di Incidenza ai fini della loro messa a disposizione del pubblico mediante deposito;
- tutta la documentazione relativa alla proposta di Piano (gli elaborati della proposta di Piano, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e lo Studio di Incidenza Ambientale) è stata messa a disposizione mediante pubblicazione sul portale regionale SIVAS e sul sito dell'Ente come da specifico avviso in data 11.02.2021, pubblicato anche sul quotidiano locale "Giornale di Brescia" e che da tale data è decorso il periodo di 60 giorni, stabilito dall'art.14 della Parte II del d.lgs. n.152/2006, per la presentazione delle osservazioni;

Esaminati i principali contenuti della proposta di Piano delle Cave di cui al decreto del Presidente della Provincia del 11.02.2021, e dato atto che la stessa ha tenuto conto dei seguenti principali obiettivi:

- la definizione della stima del fabbisogno di Piano per il decennio 2018-2028 sulla base dei criteri regionali vigenti, il cui esito evidenzia la riduzione della produzione decennale di circa il 34% rispetto al previgente piano cave 2005-2015;
- la minimizzazione del consumo di suolo e razionalizzazione dell'attività di escavazione che si è sostanziata anche nella riduzione del numero di ATE presenti sul territorio (dai 53 previsti dal piano cave 2005-2015 ai 38 di cui alla proposta depositata) e conseguente riduzione delle

superfici interessate di circa il 37% (dai 1.943 ettari del Piano Cave 2005-2015 ai 1.209 ha della proposta depositata) senza individuare alcun nuovo ATE rispetto a quelli già previsti dal richiamato piano cave 2005-2015;

- una specifica disciplina orientata a limitare il più possibile il ricorso alle c.d. "Cave di prestito" ai sensi dell'art. 38 del l.r. 14/1998, nel caso di futura attivazione di opere pubbliche: il Piano consente l'impiego di volumi per rispondere al bisogno di materiali inerti per la realizzazione di opere pubbliche non previste al momento della stesura del Piano, nel perimetro degli ATE ove si riscontrino Volumi disponibili stimati maggiori della Produzione decennale assegnata ai fini del soddisfacimento del fabbisogno ordinario;
- il reinserimento territoriale delle aree recuperate attraverso l'individuazione della destinazione finale degli ATE, in coerenza con le Linee guida regionali, considerando in via generale l'uso naturalistico (o in subordine a verde pubblico attrezzato o agricolo) come prevalente anche al fine di non incentivare il consumo di suolo;
- la valorizzazione del territorio, garantendo quanto più possibile la protezione delle risorse ambientali esistenti anche attraverso opportune prescrizioni calate sia nelle Norme Tecniche di Attuazione sia nelle singole schede degli ATE.
- la definizione attraverso le Norme Tecniche di Attuazione del piano (documento 2 Normativa tecnica di attuazione) e le prescrizioni recate dalle singole schede degli ATE (documento 2a Schede e Carte degli ATE) di specifiche indicazioni ed indirizzi qualificanti sia ai fini della conduzione dell'attività estrattiva sia per il recupero delle aree interessate;
- l'individuazione attraverso i progetti di gestione produttiva degli ATE delle azioni di dettaglio di mitigazione degli impatti dell'attività sulle matrici ambientali e sul contesto socio-territoriale e la definizione di specifici interventi in linea con il recupero ambientale da attuare;
- l'individuazione di principi di riferimento per modalità e finalità del recupero ambientale con particolare attenzione alle singole criticità rilevate negli ATE;
- la previsione di specifici obblighi di monitoraggio ambientale di contesto e dello stato di attuazione del Piano (anche attraverso un più incisivo coinvolgimento dei Comuni interessati) mediante rilevazioni periodiche annuali, da cui ricavare anche informazioni indirette sullo stato di utilizzo e di restituzione delle singole porzioni di territorio interessato dall'attività di cava;

Rilevato che, in rapporto alla programmazione e pianificazione vigente il piano delle cave considera i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale, per la costruzione di un quadro di riferimento per le scelte di pianificazione specifiche, garantire un adeguato coordinamento tra il piano stesso ed i diversi strumenti operanti sul territorio, assicurare un'efficace tutela dell'ambiente, valutare la coerenza esterna rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità rispetto ai seguenti strumenti di programmazione come di seguito indicato:

1. Piano Territoriale Regionale (PTR): il piano delle cave risulta coerente con gli obiettivi e le azioni di tutela delle risorse scarse attraverso l'utilizzo razionale delle stesse, anche in termini di efficienza dei processi di "produzione", di recupero e riutilizzo dei territori degradati. Il Piano delle cave, punta alla minimizzazione degli impatti generati, al recupero ambientale delle aree cavate e al loro reinserimento nel contesto paesaggistico di localizzazione. Il recupero delle attività di cava può costituire occasione di ripristino e restauro ambientale e di costruzione di nuovi paesaggi e nuove opportunità di riconnessione con le reti ambientali. In tale ottica il piano, risponde ai fabbisogni stimati per il decennio di valenza, senza prevedere l'individuazione di nuovi ambiti estrattivi, risultando in linea con i criteri del PTR di applicazione alla L.R. 31/2014, ritenendo che l'attività di ricostituzione ecologica, come quella agricola, non può che essere considerata quale azione di de-sealing e pertanto di miglioramento del contesto ambientale in relazione alle pressioni antropiche;

2. Piano Paesistico Regionale (PPR): il Piano Cave persegue l'obiettivo di migliorare la gestione sostenibile del settore in un'ottica di salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Fornisce indicazioni e criteri per il recupero ambientale delle aree di cava, una volta cessata l'attività di escavazione (con riferimento anche alle "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi" realizzate in aggiornamento del PPR che risultano in linea con gli obiettivi di garantire la compatibilità eco-paesaggistica delle scelte di piano e di recuperare le aree di cava in ottica multifunzionale) nonché specifici indirizzi per gli ATE che interferiscono con i Beni soggetti a tutela paesaggistica (cfr. articolo 52 delle Norme tecniche di attuazione del piano);
3. Programma di Sviluppo Rurale (PSR);
4. Piano Regionale di Tutela delle Acque: il Piano cave pone l'attenzione sulla tutela della risorsa idrica sotterranea, prescrivendo misure per il monitoraggio idrochimico e idrodinamico delle acque di falda. L'obiettivo più generale di salvaguardia del territorio e dell'ambiente grazie ad una gestione sostenibile dell'attività estrattiva comporta anche nuove attenzioni ad eventuali interferenze con il sistema delle acque: non è stata prevista l'individuazione di nuovi ATE in falda;
5. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) e Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del fiume Po (PGRA-Po): il Piano Cave assume le fasce PAI e le fasce di pericolosità e rischio definite dal PGRA e verifica la compatibilità con l'attività estrattiva prevista e in atto, nonché recepisce le misure di prevenzione e protezione definite nel PGRA. Gli aspetti di coerenza con il Piano risultano connessi principalmente al recupero di ambiti estrattivi che potrebbero avere finalità integrative sotto il profilo ambientale, quali, per esempio, vasche di laminazione delle acque meteoriche o altri manufatti di ingegneria idraulica naturalistica oltre agli interventi di mitigazione che potrebbero comunque andare nella medesima direzione degli obiettivi di uno o più dei sopracitati piani;
6. il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA): il Piano Cave assume le indicazioni del PRIA, prevede accorgimenti e cautele destinate in via generale ad impedire e/o ridurre la diffusione di emissioni e demanda al Progetto di gestione produttiva degli Ambiti Territoriali Estrattivi, ed ai procedimenti di valutazione ambientale preliminare (VIA o alla verifica di assoggettabilità a VIA), la verifica della congruità delle misure messe in campo per la riduzione delle emissioni di polveri, con particolare attenzione agli agglomerati urbani;
7. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle bonifiche: il Piano Cave contribuisce all'obiettivo di incrementare il recupero di materia e ridurre la produzione di rifiuti: prevede l'utilizzo di materiali alternativi a quelli vergini tra i quali i rifiuti da costruzione e demolizione e gli ulteriori materiali alternativi agli inerti naturali;
8. Piano d'Indirizzo Forestale (PIF) della provincia di Brescia: gli ecosistemi naturali inerenti il PIF sono salvaguardati dalla compatibilità ecologica e paesaggistica delle scelte di piano: si prevede che le attività di recupero vadano ad integrare la rete ecologica e ne prevedono il loro monitoraggio. Una specifica norma di attuazione del piano (l'articolo 52) prevede l'obbligo in caso di trasformazione del bosco, della ricostituzione di aree boscate di estensione almeno uguale a quella trasformata, secondo le tipologie vegetazionali caratteristiche della zona;
9. Piano Faunistico Venatorio Regionale: non si rilevano particolari interferenze/incoerenze e vengono sottolineati i legami con il piano nella costituzione o ricucitura della rete ecologica che verrà realizzata tramite il recupero degli ambiti estrattivi ai fini della salvaguardia della biodiversità;
10. Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti: la logica distributiva dei volumi basata anche sugli Ambiti Territoriali Omogenei si ritiene idonea a garantire un bilanciamento tra domanda ed offerta che ottimizzi gli spostamenti sul territorio del materiale di cava;
11. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia (PTCP): il Piano Cave è coerente con gli obiettivi e le azioni di tutela delle risorse scarse attraverso l'utilizzo razionale delle stesse,

e nella sua formazione, ha recepito gli indirizzi in materia de PTCP (cfr. Allegato 1 “Indirizzi per la formazione del nuovo Piano Provinciale delle Cave, settori “Sabbia e ghiaia” e “Argilla”, punti da 5. a 10. della richiamata d.C.P. n. 30 del 27 settembre 2016);

12. Piano Territoriale Regionale d’Area della Franciacorta (PTRA): il Piano Cave è coerente con gli obiettivi del PTRA in quanto, in fase di estensione, si sono tenute in considerazione le azioni previste dal PTRA stesso;
13. Piano Territoriale Regionale d’Area dell’aeroporto di Montichiari (PTRAM): le scelte del piano delle cave, sia in funzione delle specificità territoriali e degli indirizzi del vigente PTCP, sia relativamente alle previsioni delle “Disposizioni di carattere prescrittivo” del piano d’area (cfr. Documento di piano. Aggiornamento 2017, pag. 44) risultano orientate in considerazione della previsione di "divieto di nuovi ATE e di ampliamento degli ATE esistenti", come espressa nella deliberazione regionale approvativa del PTRAM e nel suo Documento di Piano - Aggiornamento 2017, pag. 42, Rapporti con i piani di settore;

Rilevato inoltre che, per quanto riguarda in particolare la Rete Ecologica Regionale, la Rete Ecologica Provinciale e i Siti della Rete Natura 2000, la proposta di piano presta particolare attenzione agli ATE che ricadono in tali reti, informando le relative attività di recupero ad elevati standard qualitativi del ripristino ambientale prevedendo in particolare attenzione alle rete ecologica laddove interferita;

Valutati i possibili effetti delle attività estrattive e del Piano cave sulle componenti ambientali e in particolare i fattori di impatto, quali, in sintesi:

1. consumo di suolo: le cave producono una trasformazione irreversibile della risorsa suolo, proponendone tuttavia la ricostituzione, spesso con destinazione differente e talvolta con qualità ambientale superiore a quella precedente all'attività estrattiva. Nella logica dell'azzeramento del consumo di suolo, sono state limitate le previsioni di attività estrattive che interessano nuove superfici non già comprese nel Piano cave pre-vigente: il piano prevede prioritariamente il reperimento del fabbisogno stimato all'interno del perimetro degli ATE già previsti dal PPC 2005-2015, l'aumento della profondità di escavazione degli ambiti estrattivi esistenti e solo in ultima analisi, l'espansione areale degli stessi;
2. naturalità e reti ecologiche: le cave in generale producono significativi impatti nel periodo di coltivazione e di svolgimento dell'attività industriale, alterando l'assetto territoriale, talvolta frammentando habitat e disturbando le popolazioni faunistiche locali. Tuttavia nelle porzioni di cava in cui la coltivazione risulta esaurita, per la presenza di specchi d'acqua o di morfologie complesse ove le attività umane sono limitate, possono svilupparsi contesti di interesse per lo sviluppo della biodiversità. Proprio per la loro potenzialità ecologica, la costruzione delle reti ecologiche interessa talvolta le cave: in tal senso, il recupero di queste aree viene in via generale orientato verso le funzioni naturalistiche. A fronte di tali peculiarità e opportunità, viceversa, la cosiddetta “area impianti” deve essere oggetto di particolare attenzione, in quanto vi si concentra l'impatto ambientale, anche e soprattutto nei confronti della risorsa suolo, mediante impermeabilizzazione e sistemi di gestione delle acque.
3. sistema delle acque: le cave possono avere impatto significativo su questa componente, per il possibile inquinamento dovuto a sversamenti accidentali e per l'esposizione della falda con conseguente aumento della vulnerabilità degli acquiferi;
4. paesaggio: gli ambiti estrattivi costituiscono, in via generale, elementi detrattori della qualità paesistica, determinando significative interferenze con le relazioni fra i diversi elementi del paesaggio, quali l'assetto geomorfologico dei luoghi, la geometria dei terreni, i contesti di riferimento di insediamenti rurali storici, i siti archeologici, il reticolo idrografico, la viabilità interpodereale, la struttura paesistica e la configurazione territoriale storica. Il frequente insediamento di attività connesse a quella principale, come impianti di lavorazione inerti o

recupero rifiuti, configura spesso le cave come vere e proprie realtà industriali, con ulteriori potenziali impatti. I progetti di gestione produttiva degli ATE dovranno prestare particolare attenzione a tali elementi ed i progetti di recupero dovranno essere orientati alla conservazione delle relazioni paesaggistiche con il territorio circostante, in modo da assicurare un'elevata qualità ambientale e ricucire, per quanto possibile, la continuità paesistico-territoriale e le reti ecologiche preesistenti;

5. aria e clima acustico: le attività di cava producono effetti negativi su queste componenti, in relazione alla presenza dei mezzi operativi all'interno dell'ambito estrattivo, dei mezzi di trasporto e delle stesse attività che comportano movimentazioni polverose ed emissioni sonore. Particolare attenzione, quindi, deve essere posta alle strade di accesso in vicinanza di aggregati urbani e alle relative possibili mitigazioni;
6. produzione di rifiuti: l'attività di cava comporta la produzione di una serie di rifiuti da smaltire, quali oli e altre sostanze che possono essere causa di inquinamento o contaminazione dei suoli se non adeguatamente gestiti.

Valutati i criteri di sostenibilità ambientale individuati e descritti nel paragrafo 5.5. del Rapporto Ambientale, scelti tra quelli di sostenibilità di livello europeo e nazionale, dalla Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)", dagli Otto pilastri (8P) per la Lombardia 2030 individuati dalla Regione come significativi ed emergenti tra le politiche europee e nell'Agenda ONU 2030 - i Sustainable Development Goals (SDGs)" e di seguito richiamati:

1. riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbanistica e territoriale;
2. promozione dell'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche;
3. minimizzazione delle emissioni e abbattimento delle concentrazioni inquinanti in atmosfera;
4. integrazione del valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità;
5. valorizzazione paesaggistica, turistica e culturale;
6. abbattimento della produzione di rifiuti e promozione del mercato delle materie prime seconde;
7. tutela della salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
8. perseguimento della sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.

Evidenziato che la valutazione della sostenibilità ambientale del Piano, esplicitata nel Rapporto Ambientale, evidenzia:

1. alcuni temi di potenziale criticità, che riguardano:
 - a) interferenza con elementi naturali e paesaggistici (Beni culturali e paesaggistici di cui al d.lgs. 42/2004 tra i quali anche siti archeologici, elementi della Rete Natura 2000, aree protette, RER, REP ed elementi del PPR);
 - b) interferenza con elementi rurali (ambiti agricoli strategici secondo il PTCP, siepi e filari ed aree boscate);
 - c) interferenza con elementi di difesa del suolo e delle acque (Fasce di rispetto PAI, dissesti secondo art. 9 del PAI, aree allagabili secondo il PGRA e pozzi);
 - d) interferenza con insediamenti residenziali esistenti (intesi come centri urbani e insediamenti urbani radi e discontinui);
 - e) interferenze con il sistema della viabilità/mobilità;

2. potenziali macro-interferenze di carattere generale relative ai seguenti aspetti:
 - a) alterazione del suolo;
 - b) alterazione quantitativa e qualitativa di aree di valore naturalistico;
 - c) impiego di risorsa idrica e alterazione della qualità delle acque sotterranee;
 - d) traffico veicolare;
 - e) emissione di inquinanti nell'aria;
 - f) emissione di polveri;
 - g) emissione di rumore e vibrazioni;
 - h) percezione visiva e alterazione della visibilità da punti di interesse paesaggistico;
 - i) produzione di rifiuti;
 - j) effetti sulla salute umana.

Dato atto che il piano delle cave affronta tali problematiche, non soltanto individuando obiettivi strategici ed azioni finalizzate a sostenere la corretta pianificazione delle aree di cava, ma anche predisponendo una serie di azioni specifiche destinate a controllare e garantire il corretto inserimento delle attività nel contesto esistente e che in particolare:

1. le Norme Tecniche di Attuazione proposte introducono elementi innovativi tramite la previsione di una progettazione attenta e dettagliata che fin dalle fasi di estrazione valuti, minimizzi e mitighi gli aspetti di impatto dell'attività sia sulle matrici ambientali che sul contesto socio-territoriale e definisca i singoli interventi in linea con il recupero ambientale da attuare (cfr. TITOLO IV - Recupero ambientale e allegati alle NTA) ed i vincoli paesaggistici presenti (cfr. art. 52). Per la fase di attuazione dell'attività estrattiva le norme di riferimento prevedono un'attenzione importante per la gestione delle aree di stoccaggio (cfr. art. 17), per le modalità di accumulo e conservazione del terreno vegetale ai fini di garantirne il mantenimento delle qualità chimico-fisiche (cfr. art. 20 delle NTA), per il drenaggio e la tutela delle acque (articoli. 21, 25, 26, 57), per la mitigazione degli impatti sulla matrice aria (art. 56) e il monitoraggio ambientale dell'attività di cava con particolare attenzione alle matrici aria, acqua, rumore e traffico (art. 58) oltre che il monitoraggio del Piano nel suo complesso (art. 59);
2. le singole schede di piano recano prescrizioni dirette alla definizione di modalità di coltivazione e di recupero ambientale delle aree di cava che, tenendo conto delle condizioni sito-specifiche degli ATE e delle criticità emerse nel corso della redazione del piano (anche evidenziate dagli stessi enti locali interessati), definiscono il quadro degli elementi da approfondire e di cui tenere conto nella fase attuativa del piano, al fine di ridurre e/o mitigare i possibili effetti ambientali dell'attività;

Dato atto infine che il piano predispone specifiche attività di monitoraggio, finalizzate a valutare gli effetti del piano sull'ambiente ed eventualmente a ri-orientarne le politiche, articolato su un'indagine di contesto e sul monitoraggio di indicatori di piano per valutarne la sua efficacia rispetto agli obiettivi preposti;

Verificato che con più comunicazioni in data 11.02.2021 ed in data successiva sono stati richiesti i pareri di competenza ai Comuni interessati, ai Consorzi di Bonifica, ai Soggetti competenti in materia ambientale, alla Regione Lombardia (D.G Ambiente e Clima in qualità di autorità competente per la Valutazione di Incidenza del piano) e a tutti i soggetti interessati individuati con la determinazione dirigenziale n. 1627 del 12.11.2019;

Visto che in data 03.04.2021 si è tenuta la seconda riunione della Conferenza di valutazione della VAS convocata al fine di illustrare la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale della VAS e lo Studio di Incidenza e raccogliere eventuali osservazioni, pareri e proposte di modifica ed

integrazione del piano;

Dato atto, che nell'ambito della richiamata conferenza (come risulta dal relativo verbale pubblicato sia sul portale regionale SIVAS sia sul sito dell'Ente) si è proceduto all'illustrazione della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale della VAS e dello Studio di Incidenza, a fornire chiarimenti rispetto alle precisazioni richieste e sono state formulate, da parte dei soggetti partecipanti, osservazioni relative principalmente alle seguenti tematiche:

1. modalità di stima del fabbisogno decennale del piano (in relazione alla voce volumi di edilizia costruita) con riferimento a quanto previsto dalla d.G.R. n. VIII/11334/2010 ed in particolare alla serie dei dati decennali da tenere in considerazione quale riferimento per la determinazione di tale fabbisogno, anche in relazione alle diverse modalità utilizzate da altre Province;
2. necessità che il piano preveda prescrizioni cogenti (quali ad esempio l'escavazione per lotti) in materia di recupero ambientale delle aree escavate anche al fine di completare tale attività entro tempi certi e consentirne il successivo riutilizzo secondo la destinazione finale prevista dal piano;
3. definizione della quota di materiali provenienti da fonti alternative stimata dalla proposta di piano (in particolare con riferimento ai rifiuti da costruzione e demolizione);
4. valutazione dei possibili impatti del piano sulle previsioni dello strumento di programmazione della limitrofa provincia di Verona;
5. necessità che il procedimento di formazione del piano si concluda in tempi ragionevoli e contempli un fabbisogno adeguato a soddisfare le richieste del mercato che emergeranno sia a seguito dell'inversione di tendenza in corso rispetto al ciclo economico precedente degli anni 2005-2017, sia rispetto all'impatto connesso all'entrata in vigore dei vari regimi di "bonus" e del prossimo PNRR, sia rispetto ai futuri interventi di rigenerazione edilizia ed adeguamento energetico degli edifici;
6. individuazione di possibili destinazioni finali delle aree di cava che tengano conto delle indicazioni normative rispetto alla possibilità di insediare, per esempio, impianti fotovoltaici o di recupero energetico in un'ottica di più ampio respiro ed in una logica di concreta riduzione dell'impatto ambientale;
7. necessità di considerare maggiormente nella pianificazione gli aspetti ambientali emergenti e di ipotizzare la dismissione di ambiti estrattivi nei contesti dove questi rappresentano ampie superfici attualmente sottratte all'utilizzo, per esempio integrandoli in un regime di tutela sovracomunale (PLIS);

Considerato che, successivamente al deposito della proposta di piano, sono pervenuti n. 133 pareri e/o osservazioni formulate dalle autorità competenti in materia ambientale e da tutti i soggetti interessati;

Richiamato il decreto n. 6615 del 18.05.2021 della Regione Lombardia (D.G. Ambiente e Clima) di valutazione di incidenza positiva del piano, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità dei Siti nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000 e sulla conservazione della Rete Ecologica, ai sensi dell'art.5 del d.P.R. 357/97;

Dato atto che in data 21.06.2021 si è tenuta la riunione conclusiva della Conferenza di valutazione della VAS e che in tale riunione si è proceduto all'illustrazione delle modalità con cui la VAS e la proposta di piano hanno tenuto conto delle osservazioni, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale e degli altri enti competenti (come risulta dal relativo verbale pubblicato sia sul portale regionale SIVAS sia sul sito dell'Ente);

Richiamato ad ogni effetto, anche motivazionale, il documento predisposto d'intesa tra l'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS, denominato "3g - Esame dei pareri e delle osservazioni" (in atti) che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento anche se ad esso non materialmente allegato, riportante:

1. l'elenco dei pareri e delle osservazioni pervenute;
2. la sintetica esposizione del contenuto delle osservazioni e dei pareri pervenuti relativamente alla proposta di nuovo Piano provinciale per le attività estrattive di cava per i settori merceologici Sabbia e ghiaia e Argilla, pubblicata a seguito del decreto del Presidente della Provincia n. 29 del 10 febbraio 2021;
3. le valutazioni istruttorie e le proposte di pronunciamento, le quali sono il frutto dell'attività condotta sulla base del materiale agli atti e considerando i contenuti delle osservazioni e dei pareri pervenuti, oltre che dell'attività svolta in sede di conferenza di VAS e delle valutazioni della Consulta Provinciale per le Attività Estrattive di Cava;

Dato atto che, il sopracitato documento "3g Esame dei pareri e delle osservazioni" esamina e valuta anche i contenuti delle osservazioni rappresentate nel corso della seconda conferenza di valutazione della VAS svoltasi in data 03.04.2021, che gli stessi soggetti hanno successivamente formalizzato entro il termine stabilito del 12.04.2021 nonché l'ulteriore osservazione emersa nel corso della terza riunione della VAS del 21.06.2021 relativa all'opportunità di estendere a tutti gli ATE del piano la prescrizione relativa alla manutenzione della viabilità interessata dalle attività di cava;

Dato atto che, in ragione del recepimento delle prescrizioni impartite dall'autorità competente in materia di siti di Rete Natura 2000 (decreto regionale n. 6615 del 18.05.2021), dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, dei pareri degli enti territorialmente interessati e delle valutazioni e proposte di pronunciamento sull'insieme delle osservazioni pervenute come riportate nel richiamato documento "3g-Esame dei pareri e delle osservazioni", vengono apportate le seguenti principali integrazioni e/o modifiche alla proposta di piano depositata;

1. integrazioni e modifiche ai documenti di VAS in relazione ai singoli aspetti valutati ed in riferimento alle possibili alternative di piano ed alla valutazione dei complessivi effetti del piano;
2. integrazioni e modifiche di recepimento delle prescrizioni in materia di valutazione di incidenza riguardanti:
 - a) l'adeguamento formale dei documenti di VAS;
 - b) l'obbligo di sottoposizione a Valutazione di incidenza del progetto di gestione produttiva dell'ATEG54;
 - c) l'obbligo di sottoposizione a screening di incidenza dei progetti di gestione produttiva degli ATE n. g01, g02, g03, g04, g07;
 - d) l'integrazione dell'articolo 58 delle NTA del piano con lo specifico comma 5;
3. recepimento delle indicazioni recate nel parere favorevole di ATS-Brescia e del parere formulato da ARPA;
4. recepimento delle indicazioni formulate dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia (specificate a seguito della riunione della Consulta provinciale per le attività estrattive di cava in data 04.03.2021) mediante integrazione delle Tavole di piano con indicazione specifica delle "Aree archeologiche", l'integrazione del Rapporto Ambientale della VAS (Relazione e legenda tavole), integrazione dell'articolo 9 e modifica dell'articolo 15 delle NTA del piano relativamente alla gestione del rischio archeologico nella fase di attuazione del piano;
5. adeguamento della stima del fabbisogno relativo alle grandi opere infrastrutturali sulla base delle richieste di integrazione contenute nel parere della Regione Lombardia (D.G. Infrastrutture,

Trasporti e Mobilità Sostenibile) evidenziando la quota di materiale c.d. “terre e rocce da scavo” riutilizzabile derivante da tali opere, che concorre alla definizione della quantità di materiali provenienti da fonti alternative;

6. definizione, in adeguamento, della quantità di materiali provenienti da fonti alternative tenendo conto dei volumi relativi alle terre e rocce da scavo, diverse da quelle delle grandi opere, stimati sulla base dei dati ARPA relativi alle procedure di riutilizzo disciplinate dal d.P.R. n. 120/2017;
7. rideterminazione in diminuzione, a 42,9 M di mc., della stima del fabbisogno decennale di piano in conseguenza dell’aumento della quota dei materiali provenienti da fonti alternative che viene incrementata dai precedenti 5,6 M di mc. agli attuali 9,1 M di mc.;
8. modifica in riduzione delle superfici di alcuni ATE in funzione della salvaguardia di alcune funzioni ivi insediate (ATE g03 e g35), del mantenimento della continuità degli elementi della RER (ATE g05), o di specifiche richieste degli operatori interessati (ATE g15);
9. modifica degli ATE g28 e g40 mediante inserimento di aree estrattive (la cui coltivazione è subordinata alla completa escavazione delle aree estrattive già incluse nel perimetro dell’ATE), funzionale alla limitazione a 5 anni della durata delle previsioni relative all’ATEg25 in considerazione del parere del Comune di Rezzato e delle ulteriori analoghe osservazioni pervenute, in funzione di un recupero definitivo delle vaste aree storicamente interessate dall’attività estrattiva e della loro integrazione nell’ambito del Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle Cave di Buffalora e di San Polo;
10. limitate modifiche ai perimetri degli ATE funzionali ad uno sfruttamento più razionale del giacimento o alla individuazione di aree di servizio all’attività estrattiva (ATE g21, g48, g51);
11. conferma, senza ampliamento dell’area dell’ATEg50 già previsto dal piano delle cave 2005-2015 al fine del completamento dello sfruttamento del giacimento residuo;
12. integrazione delle NTA del piano tenendo conto sia delle prescrizioni impartite con il richiamato decreto regionale di Valutazione di incidenza, sia delle indicazioni fornite dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia;
13. integrazione delle carte e schede di piano secondo indicazioni orientate in via generale ad una maggior specificazione degli aspetti di tutela ambientale emersi ed in particolare con riferimento: al mantenimento della funzionalità degli elementi della RER, all’individuazione di fasce di mitigazione ambientale di adeguata ampiezza a protezione di funzioni insediate (ATE g05, g25, g26, g26a), all’integrazione del recupero ambientale in un sistema di verde attrezzato di interesse comunale (ATE g15), alla mitigazione degli eventuali impatti da rumore (ATE g34), alla verifica preliminare in relazione alla eventuale interferenza dell’attività estrattiva con aree limitrofe o interne agli ATE caratterizzate da potenziali contaminazioni del suolo (ATE g37 e g38) o da discariche di rifiuti (ATE g18, g45 e g46);

Valutato che le proposte di integrazione e modifica come rappresentate nel richiamato documento denominato “3g-Esame dei pareri e delle osservazioni” costituiscono nel complesso elementi di miglioramento dell’efficacia delle azioni previste dal piano e di maggior sostenibilità della proposta stessa in relazione principalmente ai seguenti elementi:

1. l’incremento di oltre il 60% della quota dei materiali provenienti da fonti alternative da utilizzarsi in sostituzione della sabbia e ghiaia nell’ottica del risparmio della risorsa naturale e del riutilizzo dei materiali di recupero;
2. la conseguente riduzione degli impatti delle attività estrattive determinata dalla riduzione della stima del fabbisogno di inerti, sabbia e ghiaia (da 46,2 a 42,9 M di mc.);
3. l’approfondimento delle indicazioni, delle prescrizioni e delle norme tecniche attuative relative alla salvaguardia ed all’interconnessione con le reti ecologiche delle opere di recupero ambientale in aree di particolare pregio per valenza paesaggistica, per il rischio archeologico e per il mantenimento della funzionalità degli elementi della RER e l’individuazione di fasce di

mitigazione ambientale di adeguata ampiezza a protezione di funzioni insediate in prossimità del perimetro degli ATE;

4. l'affinamento delle modalità di valutazione e tutela degli obiettivi della Rete Natura 2000 mediante la previsione di screening di valutazione di incidenza dei progetti di gestione produttiva di una serie di ulteriori degli ATE potenzialmente incidenti sui siti tutelati (ATE n. g01, g02, g03, g04, g07);

Dato atto che la Consulta Provinciale per le attività estrattive di cava ha esaminato la proposta di piano depositata nella riunione del 04.03.2021 e, nella successiva riunione del 23.06.2021 ha formulato il proprio parere favorevole sulla proposta di piano con le integrazioni e le modifiche rappresentate nel richiamato documento denominato “3g-Esame dei pareri e delle osservazioni”;

Richiamate, la comunicazione P.G. interno n. 108458 del 29.06.2021 con la quale è stata trasmessa al direttore del Settore Sviluppo Industriale e Paesaggio la bozza del presente provvedimento di formulazione di parere al fine dell'espressione formale dell'intesa prevista dal d.lgs. n. 152/06, e la nota P.G. interno n. 108603 del 30.06.2021 con la quale lo stesso direttore, in qualità di Autorità procedente, formalizza tale intesa;

Tenuto conto di quanto sopra richiamato e valutato, l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente,

dispone

1. di esprimere, ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del d.lgs. n. 152/06, della d.C.R. n.351/2007 e d.G.R. n.6420/2007 e della d.G.R. n.10971/2009 e s.m.i., parere positivo in ordine alla compatibilità ambientale della proposta di nuovo Piano provinciale per le attività estrattive di cava per i settori merceologici Sabbia e ghiaia e Argilla, pubblicata a seguito del decreto del Presidente della Provincia n. 29 del 10 febbraio 2021, a condizione che siano recepite le variazioni, le integrazioni e le condizioni indicate nel richiamato documento denominato “3g-Esame dei pareri e delle osservazioni”;
2. di dare atto, ai sensi dell'articolo 15, comma 2 del d.lgs. n. 152/06, che la proposta di piano depositata viene revisionata tenendo conto del presente parere e delle proposte contenute nel documento di cui al precedente punto 1., come nello stesso espressionamente indicate;
3. di provvedere alla messa a disposizione del presente provvedimento sul sito web SIVAS di Regione Lombardia (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) e sul sito dell'ente alla pagina Amministrazione Trasparente-Pianificazione e Governo del Territorio-Nuovo Piano Provinciale delle cave per i Settori merceologici “Sabbia e ghiaia.

Brescia, 30/06/2021

L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA V.A.S.

Direttore del Settore

Sostenibilità Ambientale e Protezione Civile

Dott. Giovanmaria Tognazzi